

La stazione Termini, a Roma, nel 1869, in una rarissima fotografia. I problemi dell'esodo e dell'assalto ai treni erano sconosciuti. La concorrenza delle carrozze era, infatti, ancora troppo forte.



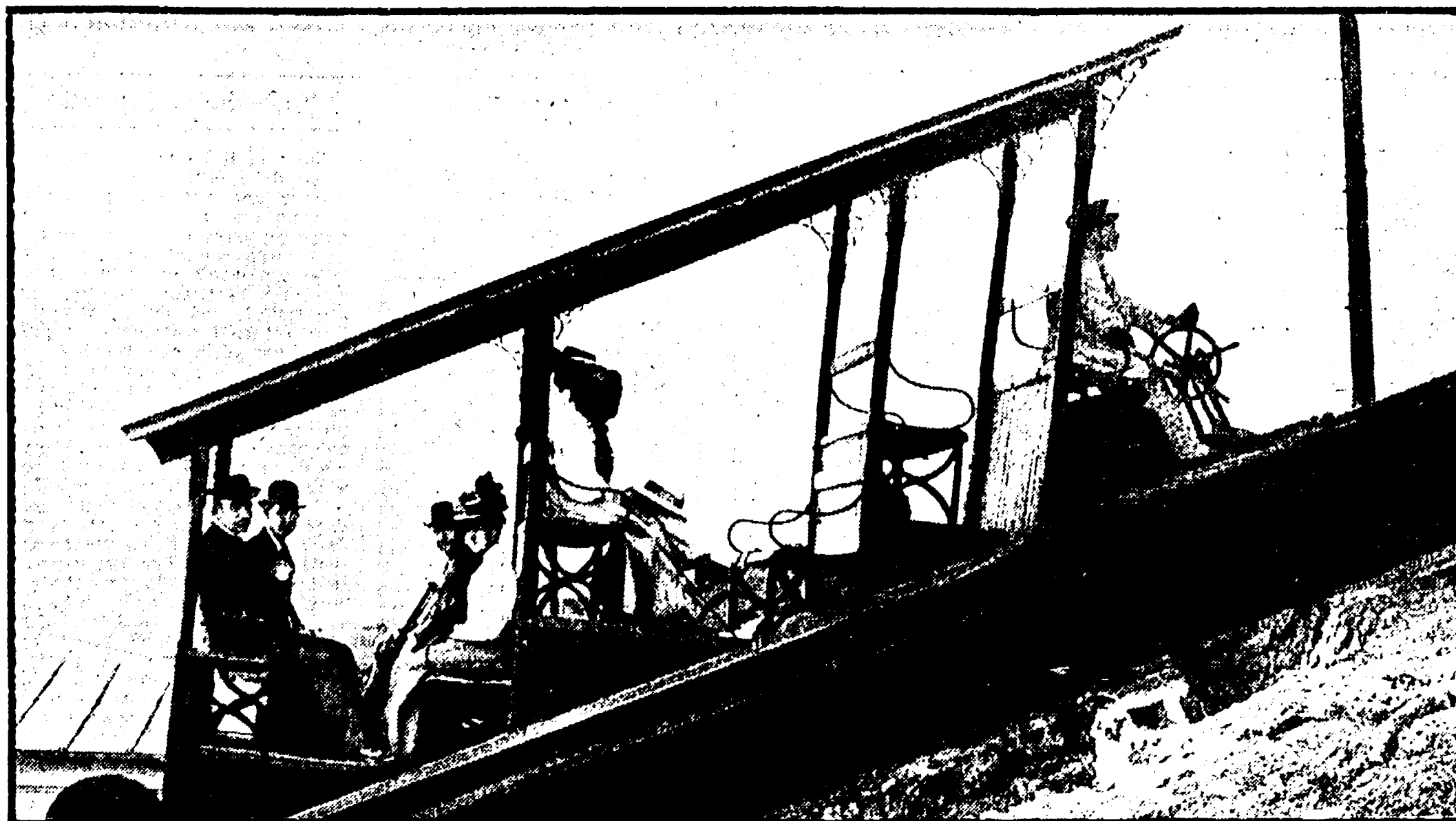
Il passo del Sempione alla fine dell'800. Traversare in carrozza le Alpi per turismo era considerata una avventura. Succedeva infatti di imbattersi perfino nei banditi.



Il tram a cavalli al Lido di Venezia. La spiaggia del Lido era già di moda e i turisti, tutti danarosi, non mancavano. Agosto, naturalmente, registrava un notevole afflusso.

Le foto rare delle ferie dei nostri bisnonni

FERRAGOSTO NELL'ALTRO SECOLO



Viaggi e vacanze. Ecco, nel 1880, la funicolare che portava i turisti sulle pendici del Vesuvio, a Napoli. Fu un investimento sbagliato perché la lava, successivamente, distrusse gli impianti. In tutte le grandi città, nei mesi caldi, era di moda organizzare gite nelle vicine campagne. Mangiare all'aperto si chiamava far « merenda » e non ancora pic-nic.

Wladimiro Settimelli

« Agosto: dal latino augustus, nome dell'ottavo mese dell'anno, così chiamato in onore dell'imperatore Augusto. Ferragosto (da feriae Augusti), festa del 15 agosto, di origine religiosa ». Così scrivono i dizionari per spiegare lo svuotamento delle città, l'assalto ai treni, la corsa per raggiungere il mare o il paesetto di montagna, anche per un solo giorno. Le vacanze, come è noto, per la maggior parte degli italiani sono ancora un mitico sogno del quale si sente parlare sui giornali e alla televisione. Ma a ferragosto, comunque, molte grosse industrie sono chiuse, gli uffici si svuotano e le strade delle città sono deserte come mai in qualunque altro giorno dell'anno. Ormai, il Ferragosto, anche se solo per un giorno o due, rappresenta la fuga dalla vita di tutti i giorni e la ricerca disperata di un po' di pace e di refrigerio. A volte è solo una sensazione che si fa appena in tempo ad assaporare, poi tutto ricomincia come prima, fino al prossimo Ferragosto. C'è chi trascorre questo giorno in casa, in santa pace e chi si agita per raggiungere una qualunque località che sembra più riposante e confortevole. Alla fine dell'800 e agli inizi del secolo, per la gente comune, il Ferragosto era ancora e solamente una festa religiosa. Gli operai, i contadini, gli impiegati, potevano permettersi, forse, appena una scampagnata fuori porta, una nuotata nel fiume vicino a casa, una breve gita nella barca presa a nolo o una chiacchierata sui bordi di una fontana. I professionisti, i funzionari di livello piuttosto elevato, i militari (a livello di ufficiali superiori s'intende), i grossi commercianti e la timorata piccola borghesia italiana, possono permettersi, invece, con discrezione e umiltà, qualche giorno al mare o in montagna.

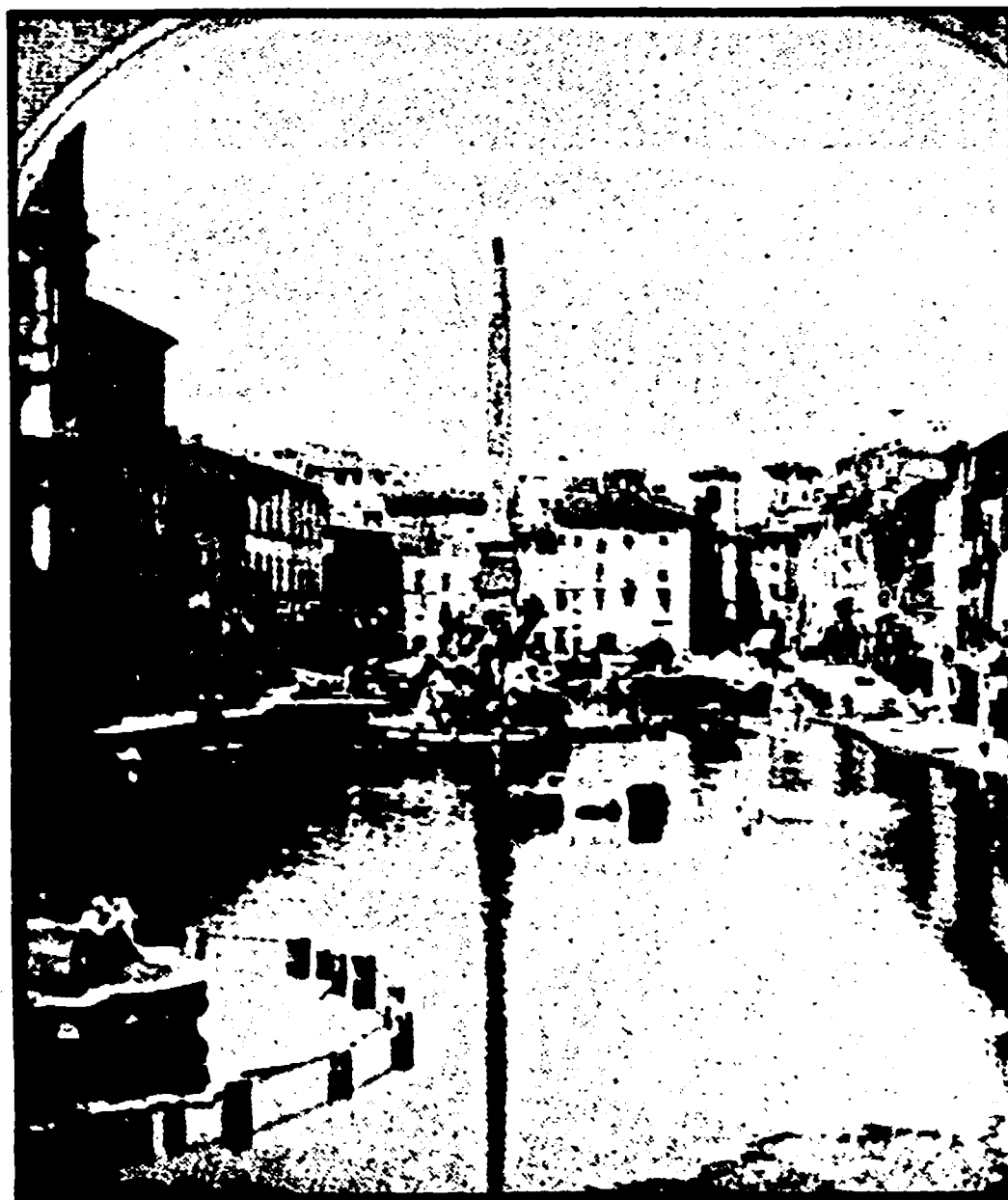
I nobili, i grandi proprietari, i primi industriali, la élite letteraria ed artistica adorano la campagna, scoprono Viareggio e il Lido di Venezia, Capri, le Alpi e la Svizzera. Anche fra loro c'è chi preferisce trascorrere le serate di agosto ai tavolini dei celebri caffè, nelle grandi città, oppure il pomeriggio alle corse al trotto. I temerari vanno in giro con l'automobile mentre altri si muovono con i primi convogli ferroviari. Certo, non c'è ressa alle stazioni e l'assalto ai treni comincerà solo molto, molto più tardi, quando, cioè il passaggio fra l'800 e il '900 è già dimenticato da un pezzo. Carrozze e cavalli, per i viaggi estivi sono, fra la gente bene, ancora il mezzo più diffuso nella seconda metà dell'800. Certo, ovunque, è già arrivata la ventata e la passione per la tecnica, per le cose concrete e per i viaggi. Lo stile romantico dei grandi viaggiatori come Byron, De Musset, Stendhal e Chateaubriand, sta muorendo anche se le distanze sono ancora immense. Nel 1860-70 la fotografia è lo svago degli snob e dei personaggi alla moda che vantano (idee progressiste, naturalmente solo per quanto riguarda camere oscure e attrezzature varie. Per il resto, dice qualcuno, « che la gente stia al proprio posto ». Ma si deve, comunque, a questi primi fotografi, pieni di passione e di buona volontà, se oggi è possibile guardare alcune curiose immagini di tanti, tanti anni fa.



C'era anche chi il mare se lo sognava d'estate e d'inverno. Erano davvero in pochi, nell'altro secolo, a potersi permettere qualche giorno di vacanza. Qualcuno ricorreva, allora, all'ingenuo trucchetto di farsi fotografare su una barca di cartapesta e con un finto sfondo marino.



Paglietta e mutandoni da bagno per assistere alle gare di barche sul Naviglio, a Milano. Ecco l'estate del 1898 per migliaia di persone.



Il « lago » di Piazza Navona a Roma. Dalla metà del Seicento, in agosto, ogni sabato e domenica, si lasciava allagare la piazza. Nel « lago » si abbeveravano i cavalli e sguazzavano i ragazzini.



L'etichetta, nell'800, era rigida. Il cappello si portava sempre e dovunque. Farsi fotografare, anche al mare, significava mettersi in posa per ricordare una occasione importante. Era quindi abitudine vestirsi nel migliore dei modi perché la famiglia apparisse « decente ». Ecco nonne, zie, mamme, cugini, figli, vestiti di tutto punto, sotto il sole cocente e con il mare alle spalle, ritratti in una celebre località.